



2

Dossier

La riforma provinciale
del secondo ciclo

4

Valutazione

L'INVALSI

incontra le scuole

7

Monitor

Il teatro

che apre le classi

8

Fare scuola

L'evoluzione umana
in valigia

12

Pubblicazioni dell'Ip

Prove di plurilinguismo
nella scuola primaria

La formazione nell'era postmoderna



Riflessioni sull'azione pedagogica nel progetto di riforma della scuola superiore in Alto Adige

di Siegfried Baur

Parlare di formazione (Bildung) in riferimento al progetto di riforma della scuola secondaria di secondo grado in Alto Adige significa porre gli accenti sugli aspetti pedagogici di questa riforma, che sono ovunque sempre anche aspetti di fondo della società come giustizia e ingiustizia, riconoscimento ed esclusione, differenza e uguaglianza. Ogni progetto di riforma, scolastico e

non scolastico, deve tenere conto delle condizioni sociali, culturali, economiche, tecnologiche mutate e deve fare i conti con esse.

Soprattutto la "religione" del neoliberalismo che produce spesso ricchezza effimera e volatile dai transfer di capitali, e non dal lavoro, sfruttando il mondo come un supermercato, senza limiti e regole, induce, come cultura guida, atteggiamenti di concorrenza spietata per la sopravvivenza sul mercato delle possibilità di vita. Non sembra esserci spazio, al momento, per la costruzione solidale di un futuro migliore, per un mondo liberale e democratico, come progetto comune e universale per una vita migliore.

Come si concilia tutto ciò con quanto si legge nel disegno di legge provinciale per la riforma della scuola secondaria di secondo grado: "...Il secondo ciclo pone le basi affinché le studentesse e gli studenti, quali cittadini emancipati, contribuiscano allo sviluppo culturale, sociale economico ed ecologico di una società democratica"?

Nella tradizione italiana, profondamente influenzata per quanto riguarda l'istruzione secondaria superiore da Giovanni Gentile, il modello classico di formazione (Bildung) era legato al teorema che l'acquisizione dei saperi forma ed educa. E questo poteva avere significato e realtà fino a quando i grandi sistemi socializzanti della società esercitavano un'indiscussa

funzione d'indirizzo e di regolamentazione su tutti, ma soprattutto sulle giovani generazioni.

Come i sociologi attestano e confermano, ci troviamo in una fase di mutamento sociale in cui le persone sono rilasciate o "liberate" dalle strutture della società industriale, dalle sue forme sociali. Profonde trasformazioni tecniche ed economiche hanno eroso e ridotto l'importanza delle strutture sociali tradizionali e questa perdita di riferimento nei grandi sistemi, in cui le giovani generazioni credono sempre di meno, è contestuale al declino delle "grandi Narrazioni" (Lyotard 1979) del progresso continuo, del continuo aumento del *welfare*, dell'universalismo democratico.

Questa condizione postmoderna pone la pedagogia, le politiche familiari e scolastiche (riforme comprese) di fronte a svariate sfide: la crescente multiculturalità, i nuovi modelli di socializzazione sempre più mediatici, il superamento del monolinguisimo e la costruzione di una mentalità plurilingue, il problema della tolleranza, della partecipazione democratica, dell'apprendimento interculturale, l'educazione al dialogo etc.

Bisogna creare spazi, luoghi, occasioni, momenti in cui i/le giovani trovino occasioni di sentirsi utili, di fare qualcosa per la società e - ciò che forse è

segue a pag. 6



DOSSIER

Lavori estivi per la riforma del secondo ciclo

*Un mese a scuole, sindacati e operatori del settore per proporre modifiche e correzioni
Gran parte delle scelte decisive rimandata ai regolamenti e alle Indicazioni provinciali*

La riforma del secondo ciclo di istruzione e formazione, in provincia di Bolzano, partirà nel 2011/2012, quindi con un anno di ritardo rispetto al resto d'Italia. Un rinvio di fatto accettato e pacifico, ma attualmente ancora privo di una esplicita sanzione formale. La norma che dovrebbe autorizzare lo slittamento di un anno sarà contenuta nella legge provinciale che recepirà la corrispondente normativa nazionale già in vigore. Per la scuola superiore locale esiste dalla fine di marzo un disegno di legge che è stato diffuso pubblicamente,



nelle scuole e tra gli addetti ai lavori, affinché potesse diventare oggetto di discussione e occasione per proposte di modifiche e correzioni. Il documento, elaborato da un gruppo di lavoro costituito dagli intendenti scolastici, dai direttori delle ripartizioni interessate e da alcuni esperti, dovrebbe essere sottoposto all'esame della giunta provinciale entro il corrente mese di giugno, e del consiglio provinciale per la sua emanazione entro il mese di settembre. Un calendario, quello previsto dagli estensori della bozza, che difficilmente riuscirà ad essere rispettato.

Il disegno di legge, quando verrà approvato, andrà a completare il quadro del si-

stema di istruzione e formazione della provincia autonoma di Bolzano, su cui si è già legiferato con la legge 5/2008 riguardante il primo ciclo di istruzione.

Il testo del disegno di legge, composto da 18 articoli, si limita a fissare alcuni principi generali, rimandando ai successivi regolamenti di attuazione la definizione di aspetti più specifici come la struttura degli indirizzi, i quadri orari, le nuove classi di concorso ecc.

Il dibattito perciò è necessariamente parziale, dato che la partita più importante si gioca proprio sugli aspetti strutturali della nuova scuola superiore. Per un quadro esauriente della futura scuola del secondo ciclo bisognerà aspettare, oltre ai regolamenti, anche le nuove *Indicazioni provinciali*.

Anche l'Istituto pedagogico italiano ha partecipato al dibattito, nonostante i ristretti margini di tempo a disposizione per la proposta di correzioni e modifiche (1 mese). Per discutere sui grandi temi legati alla riforma si è tenuto il 28 maggio scorso una giornata di studi presso l'Università di Bolzano, a cui hanno partecipato relatori come Luigi Guerra, Siegfried Baur, Fiorella Farinelli, Mario Ambel ecc.

In queste pagine di *Informa*, oltre all'editoriale di Siegfried Baur e a un commento di Carlo Bertorelle, presentiamo una breve sintesi, sotto forma di "glossario", degli interventi svolti al convegno. Le autrici, Floriana Bertoldo e Claudia Provenzano, hanno dato un taglio fortemente pedagogico al loro contributo. Ha il carattere di una riflessione più generale sulla politica scolastica, invece, il documento con le osservazioni inviate al gruppo di lavoro da parte dei ricercatori dell'Istituto pedagogico, di cui riferiamo nella pagina accanto.

Le parole chiave per una nuova didattica

Piccolo dizionario pedagogico per la riforma delle superiori

di Floriana Bertoldo e Claudia Provenzano

Il seminario sulla riforma della scuola superiore tenutosi venerdì 28 maggio presso la Libera Università di Bolzano ha affrontato alcuni aspetti di carattere pedagogico e organizzativo che si potrebbero riassumere in alcune parole chiave. Parole che potrebbero essere alla base della costruzione di indicazioni per la progettazione didattica della nuova scuola superiore e soprattutto del nuovo biennio. Focalizzando i temi più importanti trattati dai relatori, abbiamo individuato le seguenti parole chiave:

Metodo

Metodo inteso come l'insieme complesso delle condizioni (didattiche, materiali, relazionali, comunicative, organizzative, affettivo-cognitive) in cui avviene il processo formativo. Il pensare alla scuola in termini di esperienza pone la necessità di adottare metodi completamente diversi da quelli della scuola della "trasmissività", in cui si trasmettono conoscenze, ma non si costruiscono competenze.

Motivazione

È nota l'esigenza degli adolescenti di dare immediato significato a quello che stanno facendo. I giovani hanno l'esigenza di apprezzare immediatamente quello che apprendono, non riescono a pensare che

ciò che stanno imparando sarà utile in futuro. La loro progettualità spesso si ferma alla durata di una giornata, non riescono a pensare al futuro.

Essere motivati significa riuscire ad attribuire un senso per sé a ciò che la scuola propone, significa stabilire una relazione autentica con ciò che la scuola dà e chiede; riuscire a collocarsi come protagonisti consapevoli nella propria esperienza scolastica e riconoscerla come parte essenziale del proprio percorso di crescita e di formazione.

Esperienza

Gli e le adolescenti devono misurarsi con la concretezza del fare, devono produrre qualcosa per avere la motivazione per andare avanti a imparare. Gli insegnanti devono aprire campi di esperienza con attività il più possibile pratiche per permettere di costruire le proprie competenze.

Ambiente e tempi

Il superamento della scuola trasmissiva prevede un nuovo contesto educativo. C'è la necessità di lavorare in spazi e tempi diversi, più suggestivi e da esplorare, di avere una nuova organizzazione dei tempi e degli spazi della scuola, di esperienze da fare in realtà diverse dalla classe scolastica per stimolare la motivazione. Per realizzare nuovi spazi di apprendimento è necessario il collegamento con

altri operatori che si occupano di educazione dei giovani e con le famiglie per condividere un progetto educativo.

La didattica per creare competenze, e non solo conoscenze, ha bisogno di spazi per lavori pratici individuali e di gruppo, di tempi e luoghi per sviluppare relazioni.

Le discipline di studio vanno pensate come campi di significato che devono acquistare un senso personale e tradursi in operatività, non solo in acquisizione di contenuti.

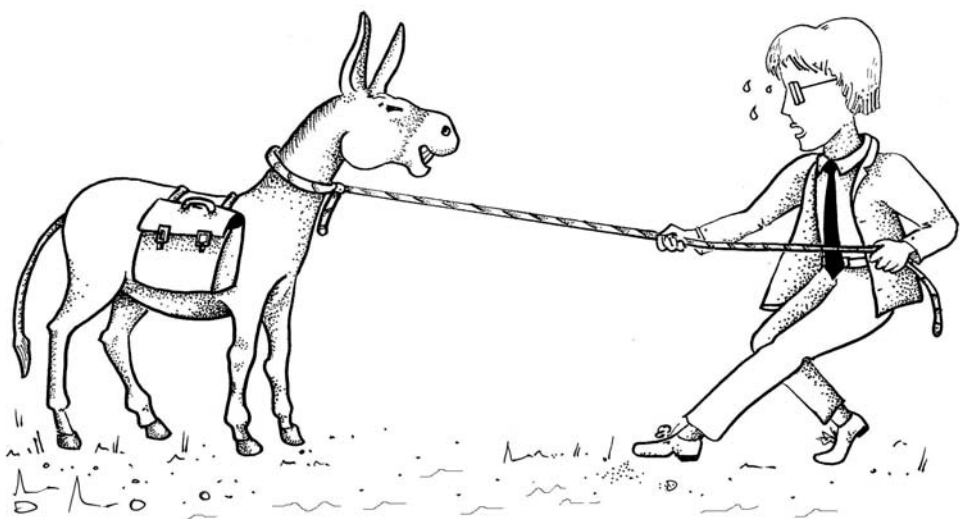
Orientamento

Il compito di orientare gli allievi dovrebbe iniziare per la scuola già dai primi anni di frequenza. Già da piccolo ogni bambino o bambina dovrebbe iniziare a capire qualcosa del suo carattere, delle cose che sa fare bene, di ciò per cui ha o non ha una predisposizione, di ciò che gli piace, del suo modo di apprendere. Non per rendere precoce la scelta e stigmatizzare le classi sociali, ma per dare a tutti competenze comuni e capacità di scelta consapevole.

Ogni insegnante dovrebbe mettere in pratica una "didattica orientante" progettando l'apprendere come metacognizione, vivendo la relazione come strumento della conoscenza, praticando l'esperienza scolastica quotidiana come "bottega" dove si costruiscono e si intrecciano il sapere, il fare, il pensare, il sentire.

Valutazione

Gli adolescenti hanno bisogno di essere valutati, che venga dato "valore" a ciò che fanno, devono conoscere i risultati del loro impegno o sapere quali sono i loro errori per correggerli. La valutazione deve



DOSSIER

Garantire la parità fra i percorsi e la qualità dell'obbligo

Il documento elaborato dall'Istituto pedagogico segnala alcuni punti critici nel disegno di legge.

A proposito dell'articolo 1, laddove si parla delle finalità del secondo ciclo, si segnala ad esempio che pur con un riferimento alla legge 5/2008, non vengono di questa ripresi e ribaditi alcuni principi fondamentali, tra cui quelli riguardanti lo sviluppo delle competenze per la convivenza civile, il diritto/dovere all'istruzione e formazione dei minori stranieri, e infine lo sviluppo di competenze atte a fronteggiare il cambiamento in un mondo sempre più complesso. Troppo scarna dunque l'esplicitazione delle finalità di un segmento così importante dell'istruzione e formazione, e il riferimento alla legge di due anni fa appare insufficiente e generico.

All'articolo 2 si afferma la parità di valore formativo dei tre percorsi previsti: liceale, tecnico e professionale. Poi però, all'art. 4, dedicato agli istituti tecnici, manca quel riferimento, invece presente per i licei, ad una "comprensione approfondita della realtà e all'atteggiamento progettuale

Un documento dell'Istituto pedagogico a commento del disegno di legge

e critico...". Gli studenti del tecnico non meritano dunque un rapporto altrettanto consapevole con la realtà in cui vivono? Per le scuole professionali, all'art. 5, ci si limita invece all'obiettivo riduttivo di "svolgere con competenza e capacità riflessiva un'attività professionale". È vero che tale impostazione ricalca la legge Gelmini - fanno notare all'Ip - ma stride il contrasto sia con la legge 5/2008 sia con l'art. 1 e 2 della presente bozza, laddove si assegna appunto pari valore formativo ai tre percorsi.

Per quanto riguarda l'obbligo, il documento dell'Ip segnala l'esigenza che sia garantita l'acquisizione dei livelli minimi di competenza di base espressa nel DM 139 del 22/8/2007, considerato che la bozza prevede l'espletamento di tale obbligo in 4 diversi canali di istruzione.

Sul tema caldo dell'istruzione professionale, l'Istituto pedagogico chiede che essa "sia riportata nel sistema dell'istruzione secondaria superiore,

come è sancito nel sistema scolastico nazionale".

"L'istruzione professionale - si legge nel documento dell'Ip - ha accolto in questi anni un'utenza disorientata, a volte problematica e numericamente significativa: gli insuccessi scolastici progressivi e quindi le delusioni di molti alunni alla fine del I ciclo scoraggiano a intraprendere scelte scolastiche diverse. Il percorso culturale dell'istruzione professionale, garantito da un'offerta disciplinare ben articolata, che va dalle discipline storico-umanistiche a quelle scientifiche, da quelle giuridico-pratiche a quelle tecnico-pratiche, offre all'alunno la possibilità di maturare lentamente, di arricchirlo nel pensiero, di formarlo come cittadino, di condurlo sino al quinto anno, nonostante spesso gli esordi non lascino ben sperare. Tale bagaglio culturale in termini di conoscenze e competenze costituisce una valida risorsa per l'inserimento nel mondo del lavoro e per affrontare ulteriori studi. For-

mazione e Istruzione professionale hanno pari dignità di esistere e coesistere, senza che l'una vada a scavalcare né sopraffare l'altra, in quanto entrambe portatrici di esperienze umane e professionali di alta qualità consolidate in anni di sperimentazioni sul campo. Si devono riconoscere l'una l'altra nella loro diversità e specificità di obiettivi, metodi e contenuti, tenendo presente che l'iscrizione a un istituto dell'istruzione professionale o a una scuola della formazione professionale non dovrebbe costituire un'opzione di ripiego, connotata socialmente, ma una scelta consapevole, determinata da interessi e competenze che trovano in quelle scuole risposte e valorizzazione personale e possibilità di essere formati come cittadini sapienti, competenti e consapevoli. Si dovrebbe inoltre evitare che la scelta precoce di un percorso che si fonda su una cultura solo professionale discrimini i ragazzi e le ragazze appartenenti alle fasce più deboli della società". (c.c.)

essere soprattutto formativa e incentrata sull'osservazione e sulla documentazione del processo. Importante è anche promuovere momenti di autovalutazione e riflessione sui percorsi fatti attraverso la definizione di descrittori di competenza che aiutino a individuare il grado di apprendimento.

Laboratorio

Sarebbe necessario favorire attività laboratoriali per ogni disciplina. Il laboratorio non deve essere attivato solo per le discipline che hanno un'applicazione pratica, ma anche in altri ambiti (scrittura, storia) e deve essere inteso come luogo in cui fare le esperienze. Come si studia è più importante di cosa si studia.

È necessario creare spazi per le attività costruttive del sapere accanto a quelli per l'acquisizione riproduttiva della conoscenza.

Sfida

Gli e le adolescenti hanno bisogno di esser sfidati. I ragazzi di 20 anni fa (figura di "adolescente eroico") erano ribelli, tesi all'autonomia personale, in lotta contro i limiti per l'emancipazione personale. Oggi gli adolescenti hanno come caratteristiche comuni l'ambivalenza (dipendenza-autonomia, appartenenza al gruppo-distinzione), hanno un atteggiamento di sfida che spesso fa sentire gli insegnanti inadeguati.

Non hanno un progetto di sé, hanno bisogno di risposte immediate, di essere catturati, di misurarsi con sfide che siano praticabili, calcolate e rese possibili.

Un convegno da valorizzare

L'appuntamento organizzato dall'Istituto pedagogico è stato fin qui uno dei pochi momenti di dibattito sul futuro assetto del secondo ciclo in provincia di Bolzano.

E a questo appuntamento si è presentata soprattutto la riflessione pedagogica, in misura approfondita e ricca di stimoli, nelle relazioni e nella discussione che hanno riempito l'intera giornata. Punti fermi molto chiari, rilevati già dalle premesse introduttive: non si tratta solo di recepire in provincia i decreti di riordino del ministro Gelmini, ma di emanare una legge che comprende il sistema educativo di istruzione e formazione nel suo insieme organico, valorizzando competenze legislative e specificità della nostra provincia, e senza prioritarie esigenze di cassa come si sta facendo a livello statale. E poi una centralità dell'attenzione rivolta ai bisogni formativi della gioventù che apprende, dei "giovani adulti" tra 14 e 19 anni, visti come soggetto in movimento, protagonisti che bisogna anzitutto imparare a conoscere ed interpretare. Una formazione che si colleghi concretamente alla società e al suo sviluppo, ma con una aderenza "reattiva", e non puramente passiva, al territorio, al mercato del lavoro e all'impero dell'economia. Un sapere che dia gli strumenti di cittadinanza e di competenze, ma a partire da una libera crescita della persona e del suo orizzonte aperto verso la consapevolezza di sé e verso la responsabilità. Non a caso in vari passaggi delle relazioni si è fatto riferimento a spunti della migliore tradizione pedagogica: da von

Hentig che chiede che l'alunno sia messo in condizione di sentire che la società investe in lui, a Bertin che ricorda come l'insegnamento dovrebbe impedire che il giovane possa "fare a meno" di se stesso. E così i contributi dei pedagogisti e degli esperti hanno richiamato con forza, in modo esplicito, a vari elementi di qualità che dovrebbero costituire una piattaforma necessaria per dare vita ad una buona legge.

Su questo, appunto, il discorso è forse rimasto in sospeso, poiché l'accelerazione dell'iter della legge provinciale rischia di togliere lo spazio per un approfondimento necessario sui fondamentali. Il mondo politico appare più rivolto ad una definizione degli aspetti giuridici e alla soluzione di questioni di ordinamento e di organizzazione che sembrano più spinose. La consultazione delle forze sociali, delle componenti scolastiche, del mondo associativo risulta sacrificata ai tempi burocratici e legislativi per arrivare alle scadenze della primavera 2011. Invano qualcuno ha ricordato che i nodi strutturali della riforma dovrebbero essere discussi e chiariti alla luce del sole già prima ed essere fissati nel nocciolo dell'articolato della legge, senza rinviare tutto alle fasi successive dei decreti provinciali sulle indicazioni per i curricula, le tabelle orarie, l'uso delle risorse ecc. C'è da sperare che questo ricco risultato di un convegno di studio non rimanga nel libro dei sogni, ma possa essere compreso e contribuire anche alla preparazione della legge. (c.b.)



VALUTAZIONE

L'emulazione tra scuole per migliorare la qualità dell'offerta educativa

Piero Cipollone, presidente dell'Invalsi, a Bolzano per un incontro con le scuole del primo ciclo

La fortuna di ogni paese è il suo capitale umano. Bisogna dunque fare di tutto per valorizzarlo. È sulla base di questo semplice quanto assolutamente condivisibile principio che si fonda l'analisi di Piero Cipollone, presidente dell'Invalsi, quando afferma che le scuole possono (anzi devono) fare molto per migliorare i livelli di apprendimento dei loro allievi. Intervenuto a Bolzano, presso la scuola primaria Don Bosco, per iniziativa del Comitato provinciale di valutazione

In passato (*forse anche oggi? ndr*) – ha spiegato – nella scuola sono stati introdotti i cambiamenti non sulla base di evidenze. Non siamo stati abituati ad una seria analisi preventiva della situazione. In Italia, da questo punto di vista, siamo in grande ritardo rispetto agli altri paesi europei. Si pensi che lo stesso rapporto Pisa del 2000 non è mai uscito, quello del 2003 è uscito nel 2006. È evidente che le rilevazioni degli apprendimenti sono state prese sottogamba, nel nostro paese. Eppure oggi sono 70 i paesi che partecipano all'indagine.

Ora che però siamo entrati anche noi in questa ottica – ha detto il presidente dell'Invalsi – non dobbiamo flagellarci dinanzi ai numeri. Bisogna invece guardare al futuro.

E per capire in quale direzione ci si deve muovere sono essenziali i numeri che misurano dove ci troviamo ora. Vale la pena farlo, perché i risultati ci sono. Basti pensare alla Germania, che nel 2000 era in una situazione simile a quella italiana. Ora lì la svolta è già avvenuta.

I dati dell'Italia presentano alcune particolarità, che Cipollone ha schematizzato nel modo seguente: esiste una notevole varianza tra macroaree geografiche (il Nord-Est meglio del Nord-Ovest, poi seguono il Centro, il Sud e quindi le isole). Esiste poi un gap notevole, nell'ordine, fra licei, istituti tecnici e istituti professionali. All'interno di ciascun gruppo, poi, ed è forse questa la differenza più preoccupante, c'è una forte varianza fra scuole, addirittura fra istituti dello stesso indirizzo, all'interno della stessa area geografica. Tale distanza arriva fino a 70 punti, che equivalgono – ha spiegato Cipollone – a 2 anni di apprendimento. Al netto del contesto (*le indagini Invalsi operano questa forma di depurazione dei dati, ndr*) la distanza si riduce, ma di pochissimo. Ciò significa che, appunto, il contesto conta fino ad un certo punto, ma che esistono “scuole eccezionali” e “scuo-

le scarsissime”. Un gap che ha ripercussioni gravissime anche in campo economico, se è vero che – come ha stabilito l'OCSE – una deviazione standard in più o in meno nel PISA può determinare un aumento o una diminuzione del Prodotto Interno Lordo di un paese di circa l'1,7% annuo. In matematica, ad esempio, 70 punti di differenza equivalgono a circa 2 deviazioni standard.

Per quanto riguarda il Sistema Nazio-

nale di Valutazione della scuola primaria e secondaria di I grado, ogni scuola è stata inserita in una cella censuaria al fine di ricavarne informazioni sul contesto. Anche qui però emerge che il contesto è pressoché ininfluente: le vistose differenze tra scuola e scuola permangono. Il presidente dell'INVALSI si è però mostrato fiducioso: “Nelle singole scuole rimangono grandi spazi di miglioramento che vanno sfruttati. Occorre allora chie-

dersi come si fa a mettere in moto quei meccanismi che consentirebbero di colmare il gap e migliorare dunque la qualità dei servizi educativi offerti”. Di fronte ad una situazione così diversificata, quello sicuramente più efficace – a detta di Cipollone – è il meccanismo dell'emulazione, quello che può spingere le scuole ad elevare la qualità del proprio impegno nel tentativo di avvicinare le realtà scolastiche più virtuose. (c.c.)

ad una diagnosi sul singolo studente, quanto quella di poter avere un'ottica di sistema più ampia. Nella scheda a cura della scuola, ad esempio, si richiedono informazioni sull'ambito familiare (titolo di studio e occupazione dei genitori, ad esempio), sui voti in italiano e matematica conseguiti nel primo quadrimestre, sull'orario scolastico, sulla eventuale frequenza dell'asilo nido o della scuola dell'infanzia. Si richiedono insomma quelle informazioni che possono permettere la ricerca di eventuali correlazioni significative con le capacità di apprendimento. Si pensi ad esempio alla capacità di lettura, che in altre indagini (ad es. OCSE PISA) è apparsa chiaramente correlata con la frequenza della “pre-primaria”. Punteggi progressivamente più alti sono stati conseguiti da quegli studenti che avevano frequentato la scuola dell'infanzia per due, tre o anche più anni.

Nel questionario per gli studenti le domande riguardavano soprattutto l'area del sé, per quanto riguarda ad esempio la motivazione allo studio, le tendenze attribuzionali in merito al successo o all'insuccesso, il concetto di sé in relazione alla matematica e all'italiano ecc. Si è indagato poi sul “benessere e malessere a scuola” (ad esempio lo stato emotivo durante lo svolgimento delle prove), sulle eventuali attività extrascolastiche, sulle risorse educative e materiali disponibili nell'ambiente familiare. Per gli studenti delle medie, inoltre, sono stati proposti anche quesiti in ordine alle abilità cognitive e metacognitive messe in atto nello studio. (c.c.)

SNV 2010, dal campione alla popolazione

*Le prove di quest'anno hanno coinvolto tutti gli alunni
Un questionario informativo ha accompagnato le prove*

Nel mese di maggio si sono svolte, in provincia di Bolzano come nel resto d'Italia, le rilevazioni del Servizio Nazionale di Valutazione della scuola primaria e in quella secondaria del I ciclo. L'indagine ha coinvolto questa volta tutte le scuole, e non più soltanto un campione. In totale sono ben 1.715.000 gli alunni che hanno affrontato i test, suddivisi in 88.000 classi di circa 9.700 scuole.

Rispetto all'anno scorso, oltre all'estensione del campione all'intera popolazione, si è provveduto a differenziare le prove di italiano e di matematica nella scuola primaria. Anziché essere svolte nello stesso giorno, provocando quindi affaticamento eccessivo e ansia nei bambini, le prove sono state distribuite in due date diverse, il 6 e l'11 maggio. Gli alunni di seconda e di quinta hanno così potuto affrontare le prove con maggiore tranquillità. Nella scuola secondaria di I grado i test sono stati affrontati dagli alunni di prima e di terza il 13 maggio.

A corredo delle prove di apprendimento quest'anno sono stati proposti anche un questionario per gli alunni e una scheda informativa per ciascun alunno a cura della segreteria della scuola.

I quesiti e le relative aree di indagine sono stati individuati anche sulla base di un'analisi degli strumenti già utilizzati dalle altre principali indagini comparative: OCSE PISA, IEA, TIMSS, IEA PIRLS. C'è però una differenza, che i responsabili dell'Invalsi tengono a sottolineare, e cioè che la finalità non è tanto quella di arrivare



VALUTAZIONE

Dai risultati del 2009 utili indicazioni per le nuove programmazioni disciplinari

*Come le scuole hanno accolto gli esiti dell'indagine svolta dal SNV lo scorso anno
Intervista a due dirigenti scolastici di altrettanti istituti comprensivi di Bolzano*

Mirca Passarella, dirigente dell'Istituto comprensivo Bolzano VI

Come avete accolto nei mesi scorsi i risultati non brillantissimi della scuola primaria locale nelle prove del Sistema Nazionale di Valutazione?

I risultati riguardavano solo un campione molto ristretto di alunni, per cui nella nostra scuola, abbiamo voluto vederci chiaro ed abbiamo analizzato i dati relativi alle intere classi; possiamo pertanto ritenerci abbastanza soddisfatti dei risultati ottenuti, con possibilità di miglioramento per alcuni aspetti. Comunque i risultati della prova SNV 2008/09 della nostra scuola sono stati in linea con i dati nazionali, piuttosto positivi rispetto ai dati di Bolzano.

Avevate (e/o) avete critiche da avanzare all'Invalsi per i criteri con cui sono state condotte le prove o sono stati scelti i contenuti dei quesiti?

Sicuramente lo scorso anno l'Invalsi ha preteso che gli alunni /e di seconda e quinta elementare svolgessero la prova nella stessa mattinata. Questo ci ha molto stupito perché non ha tenuto conto dei tempi di attenzione e dell'emotività di bambini/e di questa età. Infatti le prove in questo anno scolastico sono state somministrate giustamente in due date diverse. C'è da segnalare comunque una nota dolente anche in quest'anno scolastico: l'Invalsi non ha tenuto conto dei ragazzi con DSA, nel senso di non aver permesso a questi alunni di avvalersi di strumenti compensativi idonei per affrontare la prova, come peraltro è previsto da un protocollo sulla DSA che il ministro Gelmini stesso ha firmato. Si è invece deciso di far affrontare le prove a questi alunni, con il disagio che sicuramente hanno dovuto affrontare nella lettura dei testi o nei calcoli, per poi escluderli dalla valutazione complessiva della classe.

Nel vostro istituto è stata fatta un'analisi dei risultati della rilevazione 2008/2009? Se sì, quali considerazioni sono emerse da questa analisi?
Nel nostro istituto, la funzione obiettivo Sonia Fiorentino ha effettuato un'attenta analisi dei risultati della rilevazione 2008/09, e l'ha presentata con un power point al collegio docenti

della scuola primaria Manzoni per esaminare tutti gli item proposti. Sono emerse alcune difficoltà, per esempio nella prova di italiano relativamente alla "comprensione locale del testo, in cui era necessario sviluppare un'interpretazione integrando informazioni e concetti"; invece per la matematica le maggiori difficoltà hanno riguardato la statistica. Gli insegnanti hanno potuto pertanto rivedere le loro programmazioni disciplinari, tarando gli interventi proprio per prevenire le difficoltà di cui sopra. È stato pertanto un confronto collegiale molto utile, tanto che la funzione obiettivo della scuola media Foscolo Germana Fiore ha proposto la stessa attività anche alle medie, dopo aver fatto alcune simulazioni interne di prove Invalsi in prima media (lo scorso anno l'Invalsi non aveva somministrato prove in prima media).

In un recentissimo intervento a Bolzano il presidente dell'Invalsi Piero Cipollone ha affermato che il compito principale dell'istituto di valutazione è quello di costituire un supporto analitico alle scuole. A seguito dei risultati conseguiti in passato, sono state intraprese iniziative o adottate contromisure per affrontare in condizioni migliori la prova 2009/2010 che si è tenuta nelle scorse settimane?

Ho avuto modo di sentire l'intervento di Piero Cipollone e ritengo che l'Invalsi potrà effettivamente offrire un supporto alle scuole, come per esempio attraverso i quadri di riferimento che danno indicazioni precise (eccetto per la grammatica), utili per la predisposizione dei curricula di italiano e matematica; altrettanto utili sono le dettagliate riflessioni inviate dall'In-

valsi alle scuole in questi giorni relativamente agli item di matematica, queste permetteranno agli insegnanti di matematica di attivare processi di ricerca e di miglioramento. Vorrei però ricordare che le prove Invalsi, pur rappresentando una giusta richiesta di rendicontazione sociale ad una scuola autonoma, non possano rappresentare l'unico strumento di valutazione degli insegnanti. Infatti ritengo che gli insegnanti debbano predisporre degli strumenti di valutazione delle discipline in itinere nel corso dell'anno scolastico, tenendo sempre presente che è necessario valutare per l'apprendimento e che anche l'autovalutazione dell'alunno diventa sempre più significativa in un processo di responsabilizzazione di tutte le componenti del processo educativo. Infine vorrei fosse tenuto sempre presente che l'apprendimento avviene in un contesto stimolante, anche dal punto di vista affettivo e relazionale, per cui la valutazione potrà essere fatta con test, compiti, prove aperte e chiuse, ma l'alunno/a dovrà essere valutato anche rispetto alle proprie abilità sociali, alla capacità di lavorare in un gruppo e per un gruppo etc. etc.

Ritenete che i quadri di riferimento di italiano e matematica sui quali si

segue a pag. 10

Giulio Clamer, dirigente dell'Istituto comprensivo Bolzano I

Come avete accolto nei mesi scorsi i risultati non brillantissimi della scuola primaria locale nelle prove del Sistema Nazionale di Valutazione?

Con una certa sorpresa. Eravamo in precedenza abituati, almeno nella mia scuola, a constatare risultati superiori a quelli del resto d'Italia. In ogni caso avevamo dei dubbi circa l'attendibilità di quei risultati provenienti da campioni casuali.

Avevate (e/o) avete critiche da avanzare all'Invalsi per i criteri con cui sono state condotte le prove o sono stati scelti i contenuti dei quesiti?

In generale no, salvo ritenere che qualche quesito è formulato in termini troppo difficili per bambini di seconda o quinta elementare. In ogni caso direi che i risultati delle prove, sia pur oggettive, non vanno considerati in termini assoluti: sappiamo che nello svolgimento anche di queste prove entrano in gioco fattori individuali che possono determinare esiti non conformi alle effettive capacità e competenze degli studenti.

Nel vostro istituto è stata fatta un'a-

nalisi dei risultati della rilevazione 2008/2009? Se sì, quali considerazioni sono emerse da questa analisi?

Certamente abbiamo esaminato i risultati della somministrazione dello scorso anno. Le considerazioni effettuate hanno riguardato la non corrispondenza con la valutazione interna riferita ai singoli alunni e all'intera scuola, mentre più vicina alle nostre percezioni è risultata quella complessiva delle singole classi. È inoltre emersa la necessità di approfondire la preparazione degli alunni nell'affrontare alcuni quesiti dove i risultati sono stati più bassi.

In un recentissimo intervento a Bolzano il presidente dell'Invalsi Cipollone ha affermato che il compito principale dell'istituto di valutazione è quello di costituire un supporto analitico alle scuole. A seguito dei risultati conseguiti in passato, sono state intraprese iniziative o adottate contromisure per affrontare in condizioni migliori la prova 2009/2010 che si è tenuta nelle scorse settimane?

Certamente, anche a seguito dei vari

incontri programmati a livello provinciale, è stata effettuata una maggiore preparazione della capacità di affrontare le prove specifiche, sia per quanto riguarda l'impostazione tecnica delle stesse che per quanto riguarda i possibili contenuti. Rimane da approfondire la corrispondenza di tali prove con la progettazione curricolare complessiva delle singole classi, tenuto conto che i risultati di apprendimento e soprattutto di competenza non derivano solo dalla formazione in alcune discipline, ma dall'intero impianto della programmazione didattica di classe e di istituto.

Ritenete che i quadri di riferimento di italiano e matematica sui quali si basano le prove siano in sintonia con le Indicazioni provinciali che si stanno attualmente sperimentando?
Ritengo sostanzialmente che si possa rispondere in termini positivi a tale domanda. Resta da precisare che le *Indicazioni provinciali* sono ancora in fase di sperimentazione e quindi non ancora attuate nel pieno delle loro potenzialità nelle singole situazioni scolastiche.

Ip, nuovi comandi per il quadriennio 2010/2014

Si è concluso nel mese di maggio il procedimento di selezione per l'assegnazione di personale comandato presso l'Istituto pedagogico. Trenta sono stati i candidati che hanno partecipato ai colloqui, anche se erano state 37 le domande complessive.

La procedura aveva preso il via già da marzo, con la pubblicazione del bando e le indicazioni per la presentazione della domanda (con scadenza il 6 aprile). La commissione esaminatrice che, a partire dal 26 aprile, ha incontrato i candidati per i previsti colloqui era composta da Ivan Eccli (presidente dell'Ip), Laura Portesi (direttrice), Nicoletta Minnei (Sovrintendente scolastica), i membri del Consiglio direttivo Renza Celli (in rappresentanza della scuola dell'infanzia), Annunziata Pascarella (in rappresentanza della Formazione professionale), Carlo Runcio (in rappresentanza della scuola), Alessandro Colombi (in rappresentanza

Conclusa la procedura di selezione per il personale comandato

della Libera Università di Bolzano). Nel corso dei colloqui i candidati hanno risposto a domande relative al proprio ambito formativo specifico o a tematiche di rilevanza pedagogica, didattica, metodologica per il mondo della scuola in generale e per l'area specifica per la quale hanno presentato la loro candidatura. Gli ambiti di interesse segnalati nel bando erano i seguenti: cittadinanza (2 comandi), lingue e linguaggi (3 comandi), settore matematico-scientifico-tecnologico (2 comandi), Commissione L2 (1 comando). In tutto erano 8 i posti disponibili. Al termine del colloquio la commissione ha assegnato a ciascun candidato un punteggio compreso fra i 36 e i 60 punti. Il limite per l'idoneità era stato preventivamente fissato a 42 punti. Agli idonei è stata inoltre assegnata un'altra quota

di punteggio, fino a 40 punti, per i titoli. In questo caso le tipologie di titoli previsti erano 3: titoli di servizio (anni di insegnamento o di comando presso istituti pedagogici, intendenze scolastiche, incarichi presso università ecc.), titoli di studio (ulteriori lauree, master, perfezionamento, specializzazioni, ulteriori abilitazioni ecc.), titoli culturali (partecipazione ad iniziative di formazione, pubblicazioni a carattere pedagogico-didattico, certificazioni per la seconda o per ulteriori lingue, certificazioni relative alle TIC ecc.). La graduatoria definitiva degli idonei, che di seguito pubblichiamo, è già stata inserita nel sito dell'istituto, all'indirizzo www.ipbz.it ed esposta all'albo dell'Istituto pedagogico al piano terra di Palazzo Plaza, in via del Ronco 2 a Bolzano.

LINGUE E LINGUAGGI

1	Nocentini Chiara	84,86
2	Provenzano Claudia	84,25
3	Muzzo Alberto	77,43
4	Tasselli M. Silvia	77,40
5	Atz Emanuela	75,05
6	Fiorini Luisanna	73,96
7	Grassi Carmela	73,00
8	Ghetti M. Teresa	72,17
9	Garavelli Alessandro	70,14
10	Lucchi Simonetta	68,62
11	Pace Vincenzo	67,43
12	Ciampanelli Silvia	65,54
13	Bertolini Luisa	64,00
14	Degasperi Tiziana	63,14

Chek-up della scuola locale

A Cavalese il punto sulla situazione altoatesina

Diversi aspetti del "cantiere" scolastico locale sono stati analizzati in due giornate di chiusura che si sono svolte a fine aprile a Cavalese, con la partecipazione dei vari responsabili delle istituzioni scolastiche provinciali: dirigenti, ispettori, Istituto pedagogico, centri linguistici, Comitato di valutazione.

In apertura lo stesso assessore Tommasini ha voluto ricordare l'agenda principale che sta dinanzi alle varie realtà formative, soffermandosi sui temi salienti: la preparazione alle prove Invalsi che, dopo gli ultimi risultati a sorpresa, richiede più impegno per capire il perché delle lacune che si sono rivelate e come superarle; la sperimentazione delle nuove *Indicazioni provinciali* nella primaria e nella secondaria di primo grado per la costruzione dei curricula; l'iter appena iniziato della nuova legge provinciale sul sistema di istruzione e formazione nel se-

condo ciclo che vuole applicare in modo autonomo i decreti Gelmini di "riordino" delle superiori e che richiede attente mediazioni con tutte le realtà scolastiche e la Formazione professionale dei diversi gruppi linguistici.

Le analisi in dettaglio sono proseguite sia a livello plenario sia in commissioni di lavoro, che sono state utili anche come confronto tra i diversi istituti e ordini di scuola e per fare il punto anche su concrete questioni di gestione scolastica: gli esami di stato, le iscrizioni e gli organici, la scuola d'infanzia, la continuità tra diversi gradi di istruzione, l'orientamento. Non sono mancati in vari momenti i resoconti specifici su temi trasversali come la valutazione, l'insegnamento/apprendimento della seconda lingua e dell'inglese e l'attività interculturale dei centri linguistici territoriali, che richiedono una maggiore integrazione tra curricula linguistici e curricula disciplinari. La direttrice Laura Portesi ha illustrato il piano delle attività dell'Istituto pedagogico nel 2010, con riferimento in particolare al progetto *Soft*, che riguarda il sostegno e la consulenza pedagogica per i nuovi curricula nel primo ciclo.

CITTADINANZE

1	Grassi Carmela	79,19
2	Ferretti Marco	74,54
3	Garavelli Alessandro	71,00
4	Farruggia Elena	70,93
5	Muzzo Alberto	70,50
6	Nocentini Chiara	70,00
7	Lucchi Simonetta	68,34
8	Degasperi Tiziana	66,14
9	Ciampanelli Silvia	65,54
10	Cressotti Rosanna	63,29
11	Saltarelli Salvatore	62,55
12	List Daniele	58,36

continua da pag. 1: "La formazione dell'era postmoderna"

la cosa più importante - notare e sentire che la società ritiene utile il loro lavoro e impegno.

Nella società civile, alla quale la scuola secondaria di secondo grado deve aprirsi, queste opportunità per realizzare una formazione interculturale come contrappeso al razzismo, alle discriminazioni e alle ostilità verso lo straniero si trovano.

Le scuole, come anche le Università, devono diventare luoghi di co-costruzione

di saperi, abilità e competenze. Sarebbe auspicabile che di fronte a tanta costruzione organizzativa e a tanti rimandi alle linee guida di politica educativa e alle indicazioni provinciali, si precisasse nel disegno di legge provinciale che la scuola secondaria di secondo grado non dovrà e non potrà essere un'azienda, ma un luogo di educazione e di formazione ad una cittadinanza europea attiva, sensibile ai grandi problemi sociali, economici ed ecologici mondiali, e realizzata nell'agire provando e in stretto contatto con gli altri che parlano lingue diverse.

MATEMATICA-SCIENZE-TECNOLOGIA

1	Fiorini Luisanna	90,10
2	Carbone Valter	78,81
3	Ghittoni Silvia	76,30
4	Ghetti M. Teresa	74,74
5	Garavelli Alessandro	71,29
6	Degasperi Tiziana	66,29
7	Ciampanelli Silvia	65,54
8	List Daniele	57,64

COMMISSIONE L2

1	Ganz Maurizio	79,60
2	Debiasi Verena	76,96
3	Giroto Irene	70,63
4	Scochi Claudia	70,57

Perché inserire gli animali nella scuola ?

- 1) per la loro naturale relazione;
- 2) per la loro capacità di evocare emozioni;
- 3) per la loro attitudine ad essere strumento di educazione.



Un momento dell'intervento di Guido Carriero

MONITOR

“Chudiamo le scuole”, gridava Giovanni Papini in un suo scritto del lontano 1914. Ma la scuola non può essere chiusa, né può chiudersi. Invece, essa deve essere sempre più riferimento culturale fondante e in contatto con la società. Uno dei mezzi più efficaci a questo scopo è il teatro. È questa l'idea alla base del convegno che il C.R.A.T. (Centro Ricerca Artistica Teatrale) ha organizzato a conclusione della rassegna di “arte, umanità e teatro contemporaneo”, sul tema: scuola e educazione tra inclusione e esclusione. L'incontro, che si è tenuto il 21 maggio presso il Centro Trevi di Bolzano, ha visto la presenza di numerosi relatori, i cui lavori sono stati introdotti da un'esibizione musicale di alcune studentesse del Liceo pedagogico-artistico Pascoli.

Quella di Papini è forse una citazione provocatoria, ha sottolineato nella sua relazione Liliana Dozza, vicepresidente della facoltà di scienze della formazione di Bressanone, fatto sta che la scuola trasmissiva, quella tradizionale, è ormai sotto tiro da un bel po' di tempo. Se però per non-scuola si intende – spiega ancora Liliana Dozza – l'insieme delle opportunità formative offerte alle famiglie (e quindi agli studenti), quali sono allora gli scenari che ci si presentano? La nostra scuola non è poi così ingessata da contrapporsi alla non-scuola, osserva invece Annamaria Gallegati, intervenuta all'incontro in rappresentanza dell'Intendenza scolastica italiana. Ne è prova, tra l'altro, il fatto che nelle nuove *Indicazioni provinciali* i riferimenti alle arti sono consistenti. Se guardiamo direttamente alle scuole, vediamo che proprio in campo teatrale le esperienze attive nelle scuole o per le scuole sono numerose già da anni. Forse il problema è soltanto quello di mostrarle, le buone pratiche e, con ciò, dimostrare la capacità delle nostre scuole di rapportarsi al territorio.

Il percorso di idee e iniziative (si veda il box di questa pagina) che ha portato al convegno del Trevi lo hanno illustrato Nazario Zambaldi, direttore artistico di CRATere, e la moderatrice del convegno stesso, Gina Chianese. Fra scuola e non-scuola – ha detto ancora Liliana Dozza – bisogna cercare un'integrazione dialettica. La scuola deve impegnarsi ulteriormente in un cambiamento già intrapreso, ma bisogna anche tener conto del fatto che le associazioni presenti sul territorio hanno una migliore percezione di quelli che sono i reali bisogni dell'utenza.

Valter Carbone, dell'Istituto pedagogico, ha messo l'accento sulle potenzialità di un'esplorazione “scientifica” del mondo oltre la scuola, che metta in gioco non solo il cervello (come in una scuola tradizionale, la “scuola ca-

serma”), ma anche la mano, il piede, il cuore. Una scuola che metta da parte il museo e tiri fuori il laboratorio, che poi non è altro che un territorio che diventa scuola.

Di laboratori ha parlato anche Luisa Bertolini, docente del liceo classico Carducci di Bolzano, che ha illustrato l'esperienza del laboratorio di estetica, attivo già da anni tra i docenti di filosofia della provincia di Bolzano. Il 2009/2010 è stato l'anno dell'apertura alle altre discipline, in quanto il laboratorio ha scelto di lavorare su un tema trasversale, il comico, coinvolgendo così anche gli insegnanti di materie letterarie. Il risultato più tangibile (seppur ancora virtuale) di questo lavoro è la pubblicazione, che avrà luogo a settembre, del primo numero di una rivista on line, dal titolo *Fillide*. Marco de Marinis, docente del Dams di Bologna, ha presentato il teatro come possibilità di una nuova arte fatta di esperienze inquiete che rifiutano le tecniche codificate. Esperienze che, proprio per questo motivo, si rapportano ad un altro modo di fare scuola. Barbara Ritter, insegnante di lettere e per alcuni anni comandata all'Istituto pedagogico, ha suggerito da parte sua

Il teatro che apre le classi

Tavola rotonda al Centro Trevi sulle opportunità della non-scuola



un'altra strada per affrontare le problematiche della scuola di oggi, che sono l'integrazione, il disagio, il bullismo, l'intercultura, il fanatismo, i disturbi dell'apprendimento: i “Percorsi di creatività”, basati sul movimento del corpo, sull'uso consapevole della voce, sulla lettura interpretativa ecc. Il corso di formazione organizzato su questi temi per l'Istituto pedagogico ha avuto un successo notevole e ha prodotto – secondo Barbara Ritter –

conoscenza di sé, capacità di usare il proprio corpo, di lavorare con gli altri. Un progetto del tutto particolare lo ha presentato lo psicologo Guido Carriero, che ha parlato di un intervento triennale di prevenzione del bullismo attraverso la relazione con il cane. Gli animali – questo è l'assunto di fondo di questo tipo di interventi – non sono dei surrogati dell'uomo; essi hanno, piuttosto, un valore in sé e sono particolarmente utili nel lavoro scolastico perché hanno la capacità di evocare relazioni e, più in generale, mostrano una fortissima attitudine ad essere essi stessi strumenti di educazione.

Se la scuola va vissuta come inclusione, una dimensione cui fare particolare attenzione è quella delle relazioni tra i docenti. Lo ha spiegato Silvana Antonello, docente di filosofia e scienze sociali al Liceo Pascoli, secondo la quale il momento fondamentale dell'innovazione è proprio nella relazione fra gli insegnanti, che si realizza soprattutto nel Collegio dei docenti. I consigli di classe invece sono il luogo delle relazioni dei docenti con gli alunni e le famiglie. Un ostacolo su questa strada è rappresentato però – secondo la Antonello – dal fatto che qui si usano rappresentazioni mentali diverse che impediscono la comprensione reciproca. La serie degli interventi si è conclusa con Pio Fontana e Irene Vattm. Il primo ha raccontato l'avventura del teatro *Cristallo*, partita da quel progetto del 1994 che è stato preceduto e poi supportato da una “Indagine sui bisogni interculturali del quartiere”. La seconda ha invece spiegato qual è stato e qual è tuttora il ruolo del Teatro Stabile di Bolzano nella promozione della cultura teatrale nelle scuole. (c.c.)

CRATere: esperienze sulla scena

La rassegna ha coinvolto numerose scuole

La rassegna “CRATere” si è svolta dal 13 al 22 maggio e ha visto la presentazione di esperienze locali di “teatro impegnato” nonché compagnie teatrali distinte a livello nazionale, come ad esempio la Compagnia della Fortezza di Volterra e il Teatrino Clandestino di Bologna. La prima, diretta da Armando Punzo, ha presentato nelle scuole il suo progetto pluriennale di teatro e carcere; il 15 maggio ha presentato lo spettacolo “Un silenzio straordinario”, prodotto all'interno del carcere di Volterra. Il Teatrino clandestino ha attivato presso il Liceo Pascoli, in collaborazione con il dipartimento di filosofia, pedagogia e psicologia, un vero e proprio laboratorio sociale diretto dal regista Pietro Babina. La compagnia bolognese del Teatrino Clandestino ha presentato il 20 maggio “Candide”, ispirato all'omonimo romanzo di Voltaire. Nella rassegna di CRATere si sono tenuti anche momenti di riflessione, in collaborazione con il laboratorio di estetica coordinato da Luisa Bertolini. In particolare il 14 maggio Marco de Marinis del DMS, Dipartimento Musica e Spettacolo, dell'Università di Bologna, ha presentato il *Theatrum Philosophicum*. L'appuntamento di cui si parla in questa pagina è invece la tavola rotonda dal titolo “Scuola o non-scuola?”. La manifestazione si è conclusa però il giorno successivo, 22 maggio, a Merano, con l'evento “Residenza di pensiero”, che ha esplorato alcune linee di sviluppo di questa rassegna per il futuro. “CRATere” è il punto di sintesi di un percorso cresciuto a Merano con l'associazione culturale Teatro PrATIko, iniziato già nel dicembre 2002 con il convegno “teatroeducazione”, in collaborazione con Istituto Pedagogico e Libera Università di Bolzano, proseguito con “META: teatro e arte come mediazione”.

Nelle foto di questa pagina
teste di ominidi e, in basso, un
Paranthropus boisei.
A pagina 9 alcune figure erette

FARE SCUOLA

L'evoluzione umana in valigia

Esposizione itinerante per tutte le scuole



La mostra è scaturita da un anno di ricerca fatta con classi dei diversi livelli scolastici, mediante lo svolgimento di attività didattiche, la raccolta e selezione di spunti e suggestioni provenienti da diverse fonti. Il 2009 è stato l'anno delle celebrazioni di Charles Darwin (bicentenario della nascita, 150° della pubblicazione dell'*Origine delle specie*); abbiamo voluto cogliere l'opportunità di utilizzare la

notevole mole di informazioni e delle numerose manifestazioni promosse sul tema della teoria dell'evoluzione. Il caso, le scelte didattiche e lo sviluppo delle ricerche paleoantropologiche hanno quindi fornito il contesto favorevole per proporre un percorso divulgativo sull'origine dell'uomo. I dieci modelli di crani esposti rappresentano una sintesi del possibile percorso evolutivo dell'uomo dal *Proconsul africanus* all'*Homo sapiens* che non completa certamente il quadro generale, ma vuol rendere evidente la complessità delle ricerche in atto e delle ipotesi formulate in campo scientifico. Il modello di cranio di scimpanzé esposto, che rappresenta nella mostra l'undicesimo esemplare, si presta inoltre alla comparazione tra le tappe evo-

lutive degli ominidi e quelle dei pongidi moderni.

I banner accompagnano e commentano gli esempi cercando di costruire un quadro d'insieme facilmente leggibile anche in assenza di una guida. Nella mostra sono riportate le elaborazioni, le ipotesi e le affermazioni degli alunni che hanno partecipato attivamente alle lezioni preparatorie all'allestimento. Sono frasi significative del percorso d'apprendimento, dall'infanzia all'adolescenza, che consentono di confrontare le attuali conoscenze scientifiche con la percezione delle trasformazioni e dei modelli evolutivi nelle diverse fasce d'età.

In questo modo la mostra può essere fruita a diversi livelli e da diversi soggetti, ognuno all'interno del proprio

modello interpretativo. La mostra sull'evoluzione umana ha sostato nel corso dell'anno un po' in tutti i centri dell'Alto Adige ed è stata offerta alle scuole ed alla cittadinanza; rimarrà a disposizione delle scuole che ne faranno richiesta sotto forma di *valigia dell'evoluzione*, contenente i modelli dei crani, la riproduzione dei banner in formato digitale, proposte didattiche per i diversi livelli scolastici. Su prenotazione è possibile chiedere un intervento in aula per lezioni preparatorie e di approfondimento sul tema dell'evoluzione. (v.c.)

Per informazioni rivolgersi a
Valter.Carbone@scuola.alto-adige.it
Istituto pedagogico in lingua italiana
via del Ronco 2, Bolzano

La biodiversità in prospettiva locale e globale

Mostre didattiche anche su Dolomiti e corpo umano

In collaborazione con le scuole in lingua italiana di Vipiteno e Alta Valle Isarco, Liceo classico Virgilio, è in corso la progettazione e la realizzazione di una *valigia della biodiversità*. Anche questa proposta didattica nasce dall'incontro del mondo della scuola, dalle curiosità degli alunni e dei docenti, dalle opportunità offerte dalle manifestazioni che coronano l'*Anno mondiale della biodiversità*.

Il concetto generatore è il sistema ambiente pensato quale contesto per l'aula ambiente. Esplorare le biocenosi locali e ridefinire le reti di relazioni che caratterizzano gli elementi biotici, abiotici ed antropici del territorio locale può portare a comprendere anche le emergenze, le questioni scientifiche, le scelte politiche ed economiche che risuonano sempre più allarmanti a livello globale. L'impianto generale prevede la definizione di una dozzina di banner (cartelloni illustrativi) con una specie animale di riferimento, significativa per gli ambienti locali, riportata in immagine e possibilmente anche come modello o reperto tassidermico.

Nella mostra itinerante si potranno aggiungere anche altri banner dedicati a:

- il senso della biodiversità (ambiente ed evoluzione);
- proverbi e detti, favole ecc. riferiti alle specie scelte per la mostra;
- le idee e le percezioni dei ragazzi riguardo alla biodiversità locale e globale;
- presentazione del progetto e degli autori.

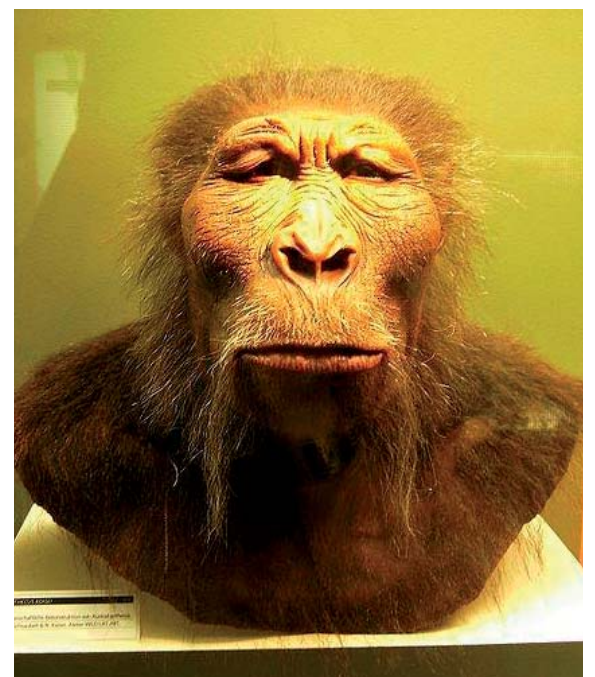
Come accade nei progetti più vitali la ricerca e la progettazione possono sfociare in momenti di comunicazione e di divulgazione, centrando il compito dei servizi offerti alle scuole. Nella seconda fase della mostra, cioè la cosiddetta *valigia della biodi-*

versità, l'offerta didattica sarà composta da banner, materiale didattico specifico per i diversi livelli scolari, pensati come attività in aula ed all'esterno (escursioni, osservazioni, esplorazioni), raccolta di informazioni sulla biodiversità (bibliografia e sitografia). Tutto potrà essere offerto anche come materiale scaricabile del sito della scuola e dell'Istituto pedagogico. Nel corso delle attività didattiche precedenti e contestuali agli interventi con le classi, si cercherà di coniugare ambiente ed evoluzione ovvero di mostrare le presenti e le evidenze della coevoluzione in atto. Nel banner tipo saranno presenti:

- foto tema del banner e stimolo evocativo, *una foto* della specie animale ed *una foto* con l'ambiente di riferimento ovvero la biocenosi (l'organismo con gli altri organismi, l'ambiente abiotico, l'uomo);
- la definizione e l'immagine del piano altitudinale prevalente (collinare, submontano, montano, subalpino, alpino, nivale) riguardante la specie prescelta;
- l'associazione ad ogni banner di un diverso concetto dell'ecologia, come ad esempio: nicchia, popolazione, habitat, ecotoni, fattori limitanti ecc.

In questo modo potranno scaturire dalla mostra molte informazioni e molti stimoli: ambiente locale, ambiente globale, concetti di ecologia, proposte per uscite naturalistiche (l'aula ambiente).

Bisogna ricordare che esiste anche la *valigia delle Dolomiti*, realizzata tempo fa dall'Istituto pedagogico, alla quale sono stati aggiunti nuovi materiali didattici e stimoli per le attività in aula. Nei prossimi mesi grazie alle suggestioni nate dall'osservazione del mondo dolomitico, dei campioni presenti nella valigia e dalle cornici letterarie ed artistiche temati-



che, verrà proposta una pieces teatrale progettata e realizzata da una scuola primaria di Bolzano.

Per informazioni rivolgersi a silvia.ghittoni@scuola.alto-adige.it, Istituto pedagogico in lingua italiana, via del Ronco 2, Bolzano.

Per concludere la rassegna delle offerte è in preparazione anche una *valigia del corpo umano*, sulla scorta di esperienze di ricerca e di didattica delle scienze effettuate presso le scuole di Merano. I materiali del percorso saranno anche in questo caso presentati e proposti nell'ambito di una mostra didattica itinerante. (v.c.)

Dobbiaco, quando la periferia diventa centro...

In Alta Pusteria il progetto di "Scuola Educazione Ambiente"

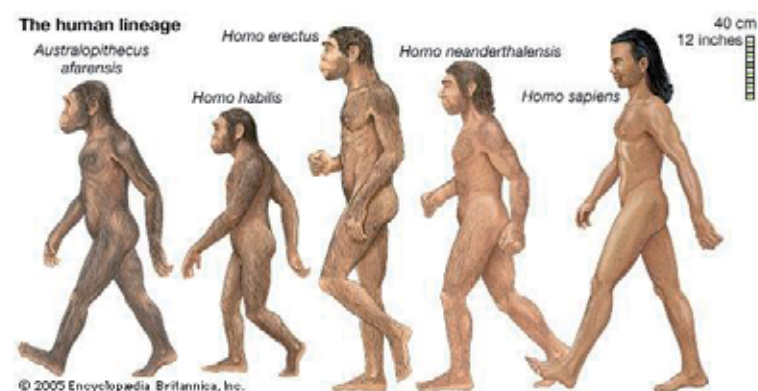
Il sito www.sea-dobbiaco.it pubblicato recentemente a cura dell'Istituto pedagogico e dell'Istituto Pluricomprendivo Dobbiaco - Alta Pusteria, si pone al servizio delle scuole e del territorio per sostenere le pratiche dello sviluppo sostenibile, del turismo scolastico, della ricerca nel settore della didattica ambientale. Una parte dei materiali di consultazione è già stata pubblicata e nei prossimi mesi verrà completata la descrizione delle offerte organizzative e culturali. Per ora sono presenti numerose proposte di attività pensate per moltiplicare gli approcci didattici e l'uso consapevole dell'ambiente. L'ambiente di riferimento è costituito dal territorio dell'Alta Pusteria e dai territori mentali delle educazioni e delle discipline. Il sito esplicita le linee teoriche e le proposte organizzative del progetto *Scuola Educazione Ambiente*. In queste pagine si ha modo di entrare in contatto con il Centro di Educazione Ambientale di Dobbiaco. Si possono scoprire le molteplici possibilità offerte da una natura davvero mozzafiato e dalla speciale propensione all'accoglienza del personale, dei locali a disposizione degli ospiti e degli spazi organizzati in prossimità dell'Ostello della Gioventù del Grand Hotel di Dobbiaco. Il centro nasce dalla sinergia tra l'Istituto Pluricomprendivo dell'Alta Val Pusteria e l'Istituto pedagogico in lingua italiana di Bolzano, che hanno saputo cogliere le potenzialità storiche, ambientali, linguistiche, naturalistiche e sportive di questo angolo di territorio altoatesino ed è dotato di attrezzature idonee per lo sviluppo di

progetti interdisciplinari e per la realizzazione di molteplici attività legate all'educazione ambientale. Dobbiaco, inoltre, si presta come stazione di partenza per molteplici possibili mete escursionistiche o cicloturistiche adatte allo studio e all'osservazione dell'ambiente alpino, con tutte le sue possibili varietà (lago, alta montagna, prato, bosco ecc.).

Le esperienze in atto a Dobbiaco sono di notevole rilevanza sia per la progettualità degli istituti ospiti, sia per l'IPC di Dobbiaco, quale gestore ed organizzatore, sia come occasione per la ricerca e la documentazione in ambito pedagogico.

Si possono delineare diversi filoni di studio ed intervento:

- la progettazione di percorsi di Educazione Ambientale, sulla cittadinanza, l'apprendimento delle lingue ed infine l'utilizzo di soggiorni a tema;
- il coinvolgimento dei docenti accompagnatori e referenti d'istituto nella fase precedente e successiva al soggiorno;
- la sperimentazione di interventi specifici ed il relativo monitoraggio utilizzando diversi i tipi di approccio all'ambiente: naturalistico, percettivo-emotivo, antropologico, storico-evolutivo, sistemico;
- la formazione dei docenti;
- la formazione di guide specializzate nell'accompagnamento delle classi;
- le idee di ambiente e di sviluppo circolanti e l'insieme dei contributi pedagogici e scientifici nel settore. (v.c.)



L'ambiente come risorsa e la ricerca vera

di Valter Carbone

La ricerca di un porto dal quale un tempo salpò l'embrione dell'idea di paesaggio e la ricerca simmetrica del luogo ove sia affondato il mito del paesaggio può dimostrare che forse non esiste un punto di partenza certo, un momento in cui emerge con chiarezza il concetto di paesaggio e di rappresentazione compiuta del mondo. Le avvisaglie del movimento emergente (sistema mondo e sua rappresentazione sistemica) sono ricorrenti ed anche fuorvianti, epifenomeni che tracciano segnali e tendono imboscate in ordine sparso, lasciando sul terreno gli umori e gli scheletri degli improvvidi esploratori. Paesaggio come entità fisica e culturale; paesaggio come attesa di un rito liberatorio, paesaggio come riflesso dello sguardo sciamanico, paesaggio come puzzle incompiuto, paesaggio come epifania di un mondo razionalmente costruito.

La pluralità degli argomenti di ricerca, ovvero il caleidoscopio enciclopedico, gli innumerevoli ambiti disciplinari, lo sciame delle domande non ancora poste, definiscono in parte l'indeterminatezza del contesto e l'irriducibilità dell'oggetto di ricerca a luogo definitivamente domesticato. L'ambiente esplorato diviene territorio, il paesaggio annunciato diviene risorsa, il racconto si conclude con diversi epiloghi. Utilizzando un primo percorso di tipo autobiografico, l'ambiente si delinea nel contesto agli albori della prima infanzia e si stabilizza talvolta negli stereotipi dei luoghi/non luoghi nell'età adulta; l'utilità di una rappresentazione individuale e collettiva risiede probabilmente nell'esigenza di scoprire e successivamente di ricomporre le membra del mondo in un teatro significativo e rassicurante; di qua in poi la natura può essere ricondotta alle dimensioni dell'economia.

Utilizzando un secondo percorso, la dominazione prima cartografica e successivamente geografica, rispondono alla necessità della pianificazione del territorio. Il paesaggio culturale (antropico) detta le regole al paesaggio naturale (biotico/abiotico), cosicché in breve dalla separazione dell'uomo dalla natura si raggiunge il compromesso della cattività, del rapporto unilaterale determinato dalla specie dominante. Azzardare a quale epoca risalga questo nuovo approccio è veramente difficile e nelle prossime pagine verranno fornite ipotesi e testimonianze per tentare di ricostruire una cornice di riferimento.

Una rivista online come diario

Nascono i "Quaderni di Dobbiaco"

Nel sito di SEA è possibile leggere e scaricare le pagine della rivista neonata. L'idea viene da lontano e forse all'inizio il contesto e gli attori erano altro ed altri rispetto ad oggi. Scrivere e descrivere è un atto biografico e geografico, la penna e la tastiera, la carta ed il digitale, ci appartengono come anche l'ambiente locale e l'ambiente planetario. Ripartiamo da questo palcoscenico, scene nuove che riprendono temi noti, parole apparentemente conosciute che rilanciano nuove questioni. I *Quaderni di Dobbiaco* si propongono come luogo di documentazione, riflessione, progettazione del fare e del pensare nell'aula ambiente, definendo di volta in volta gli oggetti di discussione. Nostra intenzione è intervenire approntando approfondimenti monografici, intercalati da brevi informazioni su avvenimenti ed incontri rilevanti per il progetto *Scuola Educazione Ambiente*, il servizio di didattica ambientale costruito per le scuole locali e per la cittadinanza. Più che quaderni per gli appunti pensiamo che potranno essere diari ricchi di osservazioni e percezioni, scritti con la leggerezza del pensiero occasionale e fortuito e la persistenza della riflessione critica. Per farla breve iniziamo l'avventura con proposte per la lettura del

paesaggio, come modello, rappresentazione, contenitore dei linguaggi ed oceano dei fantasmi. Nel contenitore del tutto, il paesaggio sensibile ed immaginario, a partire dagli orizzonti delle percezioni sensoriali, del pensiero soggettivo, della cultura del presente, estrarremo elementi e relazioni utili a noi che le presentiamo, ai nostri lettori che ne faranno l'uso che vorranno, e soprattutto, alle classi che proveranno a esplorare ed a scoprire altri punti di vista. Non abbiamo ancora definito la cadenza temporale delle prossime edizioni dei *Quaderni*, ma la redazione assicurerà la comunicazione tempestiva anche attraverso le news del portale dell'Istituto pedagogico www.ipbz.it.

Vi auguriamo una buona lettura iniziando con una citazione di Stanislaw Nievo.

"Qual è l'assoluto dell'albero vicino a casa, e della nostra casa vicino all'albero? Albero e casa che ritroviamo da adulti, tornando nei luoghi dell'infanzia o dell'antica villeggiatura mai dimenticata, offrono ben altra immagine a quel che ora guarda dal fondo di noi".

Poiché nel primo numero si pone l'attenzione sul tema del paesaggio offriamo la lettura del testo introduttivo. (v.c.)



FARE SCUOLA

Non solo lezioni, ma anche teatro, cinema e convegni nel nuovo liceo

Nella sede del Pascoli in via Deledda una serie di manifestazioni culturali per aprire le porte alla cittadinanza e dare vita a un quartiere di periferia

Una scuola che nasce porta con sé una molteplicità di cose nuove. Tanto più se essa sorge all'interno di un nuovo quartiere della città. Porta nuova vita, cultura, divertimento e allegria. Ancor più una scuola che non vuole rinchiudersi tra le sue mura e si apre alla cittadinanza, con un invito particolare a quella del quartiere.

Il 7 gennaio scorso, nella zona residenziale Firmian, si è animato e ha preso vita il "nuovo" Liceo pedagogico-artistico Pascoli, la cui vecchia sede di via Longon verrà fra qualche anno trasformata in polo bibliotecario della città di Bolzano. Anche se si trova ora in periferia (anzi, forse proprio per questo), il Pascoli intende aprire le proprie porte non solo ai propri abituali frequentatori (alumni, insegnanti, genitori, personale amministrativo ecc.) ma anche a chi della scuola ve-

Il 15 maggio ha preso il via una serie di appuntamenti teatrali (di cui riferiamo più in particolare nelle pagine di questo numero di *Informa*): la Compagnia della Fortezza ha presentato "Mi interessa Don Chisciotte", con una tavola rotonda su teatro e carcere; il 20 maggio il Teatrino Clandestino ha messo in scena il "Candide" di Vol-

taire. Un incontro letterario con l'autore Alessandro Tamburini è stato il tema del 25 maggio, dal titolo "Quel che so di Adonai".

Gli ultimi due spettacoli hanno chiuso l'anno scolastico: il 4 giugno il laboratorio teatrale del Liceo Carducci di Merano ha proposto "Nefelomanzia, ovvero cosa dicono le nuvole?", spet-

de le ben più ampie potenzialità formative e culturali. La scuola di via Grazia Deledda ha infatti inaugurato il suo primo anno di vita proponendo un vasto programma culturale dedicato ai temi della differenza, dell'intercultura e dell'educazione. Una serie di iniziative rivolte a tutti gli interessati, del quartiere e non, oltre che a studenti e docenti di ogni scuola. Il via alle manifestazioni risale al 26 marzo scorso, quando si è tenuto il convegno "Psichiatria, cultura e società" in memoria dello psichiatra bolzanino (d'adozione) Antonio Slavich. Il 23 aprile ha avuto luogo "Operation Daywork", un progetto di cooperazione allo sviluppo al quale hanno aderito molti studenti. Pochi giorni dopo, il 26 aprile, l'aula magna dell'istituto ha ospitato Mohammed Al Masmoudi, tecnico informatico che lavora per la provincia di Bolzano, protagonista del film "Dalla testa al cielo".

tacolo tratto dalla commedia "Le nuvole" di Aristofane e dall'"Apologia di Socrate", di Platone.

"La vita e altri cantieri" è invece il film documentario sulla realtà etnica dei Sinti a Bolzano, presentato da Rames Gabrielli il 10 giugno.

Tutte le iniziative, svoltesi in orario extrascolastico nella capiente nuova

aula magna dell'istituto (circa 320 posti), erano a ingresso libero e gratuito. La manifestazione clou di tutta la stagione, con il tutto esaurito in sala è stata, il 28 maggio, il consueto saggio musicale di fine anno, che per la prima volta non viene svolto al Teatro stabile di Gries o al Cristallo bensì "in casa".

L'intelligenza creativa che passa per le mani

Workshop di scultura in lattice



Le foto di queste pagine di *Informa* si riferiscono al workshop di scultura in lattice svolto dalla classe 2D del Liceo pedagogico artistico Pascoli di Bolzano, a cui è dedicata l'intera pagina. L'iniziativa, che si è svolta nella nuova sede dell'istituto, in via Deledda 4, è stata promossa e coordinata dall'insegnante di discipline plastiche Mariella Cocca in collaborazione con la scenografa realizzatrice Bruna Calvaresi. Nel corso del lavoro è stato analizzato il lavoro che Tim Burton eseguì per "La sposa cadavere". La classe ha quindi lavorato alla realizzazione di personaggi su sculture tridimensionali. Gli studenti

hanno interagito con l'esperta manifestando grande interesse e questo è servito a comprendere come la scultura può avere un ruolo anche diverso da quello classico, utile comunque alla realizzazione di una animazione in stop-motion. "Adoro la stop-motion - dice Burton. Chi ci lavora è un artista, un attore che soffia vita dentro oggetti inanimati come dentro un Frankenstein o un Pinocchio. E si possono percepire le mani dell'artista all'opera."

continua da pag. 5: "Mirca Passarella, dirigente dell'Istituto comprensivo Bolzano VI"

basano le prove siano in sintonia con le Indicazioni provinciali che si stanno attualmente sperimentando?

Come anticipato nella risposta precedente, sono state esaminate in collegio docenti le prove; inoltre l'Istituto ha preso parte a tutte le simulazioni proposte dalla Sovrintendenza scolastica per lavorare sugli item più difficili. Gli insegnanti hanno inoltre partecipato agli incontri proposti dalla Sovrintendenza stessa, confrontandosi così con le altre scuole. Tutto ciò ha permesso

agli insegnanti di fare un'autoanalisi e di apportare alcune modifiche alla propria programmazione. Possiamo già dire, da una prima valutazione interna, di aver ottenuto buoni risultati nelle prove Invalsi ora effettuate.

Come dicevo precedentemente, i quadri di riferimento sono fatti molto bene ed in linea con le *Indicazioni nazionali*, come ha affermato lo stesso Cipollone; le *Indicazioni provinciali* riflettono in parte quelle nazionali per cui in linea generale sono anch'esse in sintonia con i quadri di riferimento. Gli eventuali aggiustamenti potranno comunque essere effettuati attraverso i curricula dei singoli istituti.

Un mondo senza barriere: come costruirlo?

Secondo posto al concorso del Ministero dell'Istruzione

Due studenti bolzanini, Andrea Pontalti e Matthias Da Rold, hanno vinto il secondo premio in un concorso nazionale bandito dal Ministero dell'Istruzione per le scuole superiori. Il concorso prevedeva la produzione di un elaborato di ordine multimediale o grafico-plastico-pittorico, concernente il tema delle barriere in ogni loro forma, da effettuarsi nell'ambito di un lavoro di classe riservato al solo ambiente scolastico.

Una Giuria composta da rappresentanti del Ministero e dell'Associazione FIABA, ha premiato i due studenti bolzanini, della classe 5D del Liceo Artistico Pascoli, che hanno presentato un oggetto grafico-multimediale in forma di fumetto. Le illustrazioni, realizzate dapprima a mano con bozzetti a matita e china, e successivamente tradotte, tramite scansioni e correzioni

eseguite con Adobe Photoshop, in una presentazione Power-Point, sono state eseguite nel corso delle ore di progettazione grafica della prof.ssa Paola Prugger. Le tematiche sviluppate sono quelle dei pregiudizi, primi tra tutti il razzismo e l'intolleranza per l'omosessualità. Il messaggio complessivo che si è voluto esprimere - spiega la prof.ssa Prugger - è che le barriere sono innanzitutto psicologiche e culturali, e che per costruire un mondo senza barriere occorre superare il pregiudizio.

La premiazione si è svolta il 19 maggio a Roma presso la sala conferenze della Camera dei Deputati di Palazzo Marini. La motivazione della giuria, che ha assegnato il secondo posto in Italia a Matthias ed Andrea, è stata la seguente: "Per l'uso della tecnica del fumetto che offre la possibilità, con pochi tratti, di spaziare con la fantasia riuscendo a rendere facilmente visibili le barriere anche più complesse, individuando nei pregiudizi la loro origine, salvo lasciare nell'ultima immagine, un messaggio di speranza".



PUBBLICAZIONI

di Liza Centrone

“**D**immi che insegnanti hai e ti dirò che Paese sei”: una provocazione o una constatazione ovvia? Come che sia, è da qui che si è partiti, presentando la storia della scuola in Italia negli ultimi anni, nel corso del convegno organizzato alla Formazione Professionale per la presentazione del volume “Professione insegnante”. Il prof. Franco Frabboni, coautore del volume, ha definito “bipolare” la fase in cui si trova l’insegnante che, da un lato viene legittimato nella sua professionalità e dall’altro riceve continue delegittimazioni dalla televisione, sia dai modelli culturali proposti, sia dalle scelte politiche in materia scolastica.



Frabboni ha raccontato la nascita di questo libro e ha spiegato che esso è il frutto di un percorso di analisi della scuola italiana e di altri paesi europei affrontato da diversi studiosi. In Italia la formazione universitaria per l’insegnamento prende il via negli anni ’80. A Frascati ci furono 10 giorni di lavoro di gruppo a livello italiano ed europeo per decidere su come dare il via alla formazione universitaria italiana. Il fine di questo lavoro di gruppo era fornire al Parlamento del materiale per poter legiferare in materia di formazione universitaria. Si stavano creando quindi le basi per la nascita della futura Facoltà di Scienze della Formazione.

Con la legge 341 del ’90 di riordino dell’Università, al paragrafo 10/11 si dava il via sia al corso di laurea quadriennale di Scienze della Formazione Primaria sia ad una struttura post laurea biennale per completare la formazione entro il ’92. Si trattava di progetti ardui e innovativi, che intendevano dare una base forte, culturale e sociale, alla professione dell’insegnante. Nel ’98 questi progetti videro la luce e la loro piena attuazione.

Quegli anni segnarono una svolta, quindi, non solo sul piano formativo, ma anche e, soprattutto, pedagogico, con l’incontro della pedagogia cattolica con quella laica (che Frabboni definisce l’incontro tra mente e cuore), per costruire una scuola retta su quattro architravi.

Una scuola in primo luogo democratica, nella quale tutti hanno il diritto di entrare e di avere insegnanti di alta qualità. Una scuola, poi, che mira all’inclusione e all’integrazione, cioè che include tutti e che a tutti dà il diritto a ricevere un’educazione adeguata. Una scuola – in terzo luogo – come comunità educante, in cui i ragazzi vivono situazioni relazionali positive al fine di favorire l’apprendimento, perché solo attraverso questo tipo di percorso si acquisiscono saperi durevoli.

Professione insegnante: una ricerca sul mondo della scuola

La Fp presenta un libro di Franco Frabboni sulla formazione per i docenti

Una scuola – infine – che favorisca l’acquisizione delle competenze, ma anche la conoscenza e la metacoscienza (i tre livelli del sapere).

Nel 1998/1999, dunque, parte la formazione per gli insegnanti e l’Italia è tra i primi.

In quegli anni e nei successivi si costruisce una teoria della formazione secondo la quale l’insegnante deve possedere 4 ordini di competenze di base: competenze disciplinari e interdisciplinari, competenze didattiche, relazionali e deontologiche. Quella del docente è infatti una professione ad alto grado di eticità e quindi la deontologia è imprescindibile.

Frabboni ha analizzato il periodo “storico” successivo, ossia quello di Lisbona e Bruxelles (a cavallo fra i due decenni). È la fase in cui il modello italiano diventa il modello di riferimento: l’educazione scolastica, in collaborazione con l’extra-scuola, deve formare persone e non soggetti-massa.

L’ultimo decennio, invece, è suddiviso in due parti. Negli anni che vanno dal 2001 al 2008, periodo in

cui la SSIS è attiva e vitale, il mercato e il mediatico iniziano ad entrare nella scuola. Il primo attraverso la meritocrazia, che prevede la selezione e l’esclusione dei più deboli per mezzo della competitività: la scuola diventa un ring e i compagni sono i nemici da abbattere. Il secondo, cioè il mediatico, introduce il sapere-quiz, cioè un sapere meramente ripetitivo. Secondo Frabboni il futuro della scuola è, in un certo senso, a lutto, perché ormai sempre più in mano ai privati, soprattutto la scuola dell’infanzia. Il maestro unico comporta a sua volta un sapere unico ed enormi tagli al personale. Per quanto riguarda la scuola media superiore, i curricula sono diacronici e la creatività viene a mancare. In questo contesto, la formazione professionale, in particolare quella altoatesina, rappresenta secondo Frabboni un fiore all’occhiello come modello formativo. Essa ha una grande importanza nel panorama scolastico perché difende il sapere, il saper fare e la cultura del lavoro e aiuta i giovani a diventare uomini e donne del domani.

L’italiano in movimento: i linguaggi artistici

Presentato il volume edito da Ip e Accademia della Crusca

Teatro, cinema e musica: sono queste le forme artistiche a contatto con le realtà sociali dei nuovi pubblici giovanili. I linguaggi di queste forme artistiche e la loro relazione con la lingua italiana sono stati al centro dell’attenzione in occasione dell’ultimo incontro del ciclo “Lingua e cultura”, svoltosi il 21 maggio al Centro Trevi per iniziativa dell’Istituto pedagogico in collaborazione con l’Accademia della Crusca. L’evento è stato l’occasione per la presentazione del volume “I linguaggi artistici. Teatro, cinema e canzoni d’autore”, a cura di Stefania Stefanelli e A. Valeria Saura, edito dall’Accademia della Crusca in collaborazione con l’Istituto pedagogico e la Provincia Autonoma di Bolzano. La pubblicazione documenta la prima fase de “L’italiano in movimento”, un progetto pluriennale che mira a indagare i rapporti tra lingua e cultura e lingua. La lingua italiana, come si sa, non è una lingua cristallizzata, bensì in continuo movimento e trasformazione.

Per l’Italia post unitaria ha avuto grande importanza il processo di unificazione politica e sociale e, naturalmente, linguistica. Oggi, però si propone un’altra sfida: nel panorama attuale sono entrate in maniera estremamente massiccia e variegata le lingue altre, le lingue di immigrazione, così diverse dalla nostra, e ciò comporta delle ulteriori sfide socio-culturali. Questi aspetti hanno grande influenza sulla scuola e sul suo assetto pedagogico e organizzativo. L’Accademia della Crusca è molto

aperta a questi vari aspetti dell’italiano contemporaneo e si pone la domanda su quale possa essere il ruolo della lingua italiana in Europa. Questa domanda rimane aperta e attraverso un processo di coinvolgimento della scuola di ogni ordine e grado sarà possibile costruire una risposta che evolve in itinere e si modifica costantemente.

Il volume, distribuito durante l’incontro ai numerosi presenti, è la raccolta degli interventi e delle relazioni presentate nel corso del 2009 da Stefania Stefanelli, Stefano Telve, Raffaella Setti, Angela Frati e Nicoletta Maraschio in occasione di incontri a cui hanno partecipato anche numerosi artisti attivi sul territorio. Per il teatro, ad esempio, erano presenti Marco Bernardi e Flora Sarrubbo, per la canzone d’autore Andrea Maffei, per il cinema Catia Bernardi.

Al volume è allegato un CD che raccoglie alcune proposte didattiche, soprattutto quelle relative al teatro e al cinema, che possono costituire una traccia di lavoro per l’insegnante. Si tratta di spunti per favorire l’introduzione di percorsi creativi ed efficaci, in modo aperto e modulabile che i docenti possono adattare alle esigenze della classe. (L.c.)





PUBBLICAZIONI DELL'IP

Prove di plurilinguismo nella scuola primaria

L'ultimo numero di Rassegna dedicato all'insegnamento veicolare

Nel lungo percorso compiuto dalla scuola italiana dell'Alto Adige sul terreno della sperimentazione linguistica, gli ultimi anni rappresentano qualcosa di veramente nuovo. Dal 2005/2006 hanno preso il via, infatti, alcune iniziative che hanno trasformato radicalmente l'insegnamento veicolare. In alcune scuole primarie della città di Bolzano e della periferia si arrivò a definire un curriculum che prevedeva fino a 14 ore settimanali in tedesco. Non si è trattato di una pura e semplice estensione quantitativa rispetto a iniziative precedenti, poiché è mutata anche la prospettiva complessiva, che da bilingue è diventata plurilingue (e non solo per l'introduzione di due ore di inglese). Di quella svolta e dei cinque anni che ne sono seguiti si occupa l'ultimo numero della rivista dell'Istituto pedagogico *Rassegna*, dal titolo "Plurilinguismo scolastico in Alto Adige. La scuola primaria". Oltre ad alcuni interventi a carattere generale e teorico, la rivista presenta una panoramica dei progetti in atto e le loro caratteristiche precipue. Tra queste, ad esempio, la scelta della matematica come discipli-

na veicolata in L2. Una scelta coraggiosa, per realizzare la quale ci si è avvalsi anche di esperti disciplinari in madrelingua e di materiali didattici in uso nella scuola tedesca. Fin dall'inizio, ma anche sulla base di analoghe iniziative in altri paesi, ci si è resi conto che in questo tipo di sperimentazione è imprescindibile adottare una metodologia laboratoriale, abbandonando, almeno parzialmente, la didattica della lezione frontale.

Questi percorsi sperimentali paritetici sono stati introdotti, a partire da 5 anni fa, nelle scuole primarie Manzoni, Chini e Don Bosco di Bolzano. In periferia hanno intrapreso questa strada l'Istituto comprensivo Bassa Atesina e il pluricomprendivo di Brunico.

Queste esperienze hanno in comune alcuni aspetti importanti, come ad esempio l'insegnamento/apprendimento parallelo della lettura e della scrittura sia in italiano che in tedesco. Una contemporaneità giustificata, tra l'altro, anche da evidenze neuro- e psicolinguistiche, secondo le quali l'apprendimento parallelo consolida le competenze. Fino a non molto tempo fa prevaleva l'idea che l'interferenza che si produce fra le

lingue può rendere difficoltosa anche l'acquisizione della madrelingua.

Gli aspetti metodologici rappresentano però soltanto una delle ragioni del successo del nuovo modello veicolare adottato dalle scuole primarie locali. Come spiegano nell'editoriale di *Rassegna* la dirigente dell'Istituto comprensivo Bolzano VI Mirca Passarella e la docente universitaria di linguistica e glottologia Stefania Cavagnoli, fondamentale è anche il nuovo ruolo assunto da genitori e docenti: i primi nel chiedere con forza l'adozione di questi percorsi sperimentali, nel partecipare attivamente alla loro organizzazione e gestione, nell'integrarli con percorsi paralleli nell'extrascuola (ad es. nel campo della musica, dello sport, della ricreazione); i secondi nel ricalibrare la loro presenza nel contesto del consiglio di classe e nei confronti della varie discipline. Genitori e docenti sono sostenuti in questo loro impegno dal lavoro di ricerca, aggiornamento e supporto di esperti che operano nella scuola, nelle università, nell'ambito della ricerca scientifica linguistica e neurolinguistica.

"Rassegna" dunque offre una panoramica completa sul tema dell'alfabetiz-

zazione bilingue nella scuola primaria della provincia di Bolzano, sul tema delle competenze e della loro valutazione in un contesto di educazione linguistica trasversale in cui l'inglese gioca un ruolo non secondario.

Oltre ai contributi teorici (di Stefania Cavagnoli) e teorico-pratici (Mirca Passarella), ci sono interventi più specifici, ad esempio sul ruolo dell'inglese nell'insegnamento plurilingue (Emanuela Atz) e sulla valutazione delle sperimentazioni (Giuseppe Perna). Un importante contributo alla comprensione del quadro ambientale, in particolare alla situazione altoatesina per quanto riguarda la convivenza, lo offre Verena Debiasi, che illustra una sorta di "barometro linguistico" che, attualmente, soprattutto nel mondo giovanile studentesco, segna alta pressione, cioè bel tempo: la convivenza viene vissuta oggi in modo meno problematico rispetto a quanto avveniva vent'anni fa. La parte monografica del numero è completata da un'illustrazione dettagliata dei progetti in atto nelle scuole primarie citate all'inizio dell'articolo. Nella rubrica che completa la pubblicazione, il numero riporta infine due interventi sulla riforma della scuola superiore, a firma di Franco Russo e Renzo Roncat. (c.c.)

INFORMA

Notiziario bimestrale dell'Istituto Pedagogico Provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi per il gruppo linguistico italiano



Direttore responsabile
Ivan Eccli

Redazione
C. Bertorelle, C. Cantisani, L. Centrone

Foto di copertina
Claudio Cantisani

Disegni
Tiziano Astolfi

Impaginazione
Edizioni Junior, Azzano San Paolo (Bg)

Stampa
Tecnoprint Srl, Romano di Lombardia (Bg)
Autorizzazione del Tribunale
Bolzano nr. 23/94 del 13/12/1994
Anno XVII, numero 78 - giugno 2010
Chiuso in redazione il 15 giugno 2010

Redazione
Via del Ronco, 2 - 39100 Bolzano
tel. 0471/411465 - fax 0471/411469
internet: <http://www.ipbz.it>
e-mail: Redazione.I.P@provincia.bz.it

© 2010 Istituto Pedagogico Provinciale per il gruppo linguistico italiano

continua da pag. 3: "Le parole chiave..."

Progetto formativo

La scuola dovrebbe proporre un progetto individuale partendo dalle risorse di ogni adolescente, costruire un progetto pedagogico che abbia delle possibilità di successo e che dia elementi di orientamento. Bisogna infatti considerare la difficoltà dei giovani di vedere il futuro e la loro capacità progettuale che è limitata al presente, alla giornata.

Ruolo docente

Il ruolo docente cambia in conseguenza dei cambiamenti della scuola: l'insegnante dovrà essere capace di aprire campi di esperienza, di gestire l'apprendimento in modi diversi da quello trasmissivo e frontale, orientandosi verso una didattica per competenze che aiuti a costruire competenze e conoscenze significative.

Scuola e territorio

La scuola deve rispondere al futuro dell'economia, progettare professionalità per un mercato in continua evoluzione. Creare competenze trasversali forti e capacità di apprendere tutta la vita.

Facebook

La scuola dovrebbe conoscere il linguaggio dei giovani, usare i loro strumenti di conoscenza e comunicazione, riconoscere le loro competenze e il valore della loro cultura.

Eccellenze

Gli allievi eccellenti con famiglie che possono riconoscere e

sostenere la loro eccellenza possono sviluppare competenze fuori dalla scuola, allontanandosi sempre più dai compagni che non hanno altre esperienze che la scuola. Il fuori scuola è quello che costruisce la differenza di classe.

Passerelle

Non si parla più di passerelle, ma dovrebbe essere ripreso il tema di competenze comuni a tutti i percorsi scolastici e formativi per l'obbligo, per garantire le competenze di base per tutti e permettere il passaggio da un percorso all'altro anche dopo il biennio, per non irrigidire le scelte precoci.

Cultura del dialogo e dello scambio

È importante che ci siano connessioni e scambi tra:

- i tre sistemi scolastici della provincia attraverso il sostegno e la promozione dei progetti di scambio e di mobilità di alunni e insegnanti (gemellaggi, Un anno in L2, sezioni bi- e trilingue;
- le diverse culture presenti nella scuola, quella di bambini e ragazzi e quella degli adulti, le culture "altre" di cui sono portatori gli alunni e le alunne con sfondo migratorio e la cultura di genere.

Bisognerebbe impostare quadri orari, curricoli e contenuti sul concetto di "biennio unitario" per evitare discriminazioni e la precocizzazione delle scelte che si sono rivelate negative già in altri paesi (vedi Germania) e per dare a tutti una solida cultura di base comune anche in vista dell'entrata nel mondo del lavoro. A questo proposito sarebbe utile redigere profili di competenza in uscita comuni nell'ottica di un progetto educativo pensato in termini di cittadinanza.